



Guerre stellari, un raggio laser provato nello spazio Dalla ricerca alla sperimentazione

Al secondo tentativo l'esperimento è riuscito - Lanciato da terra, il raggio laser ha colpito uno specchio collocato sulla navetta Discovery ed è stato riflesso sull'obiettivo - Una dichiarazione di McNamara contro il progetto di Reagan

NEW YORK — È riuscito al secondo tentativo l'esperimento con il raggio laser tentato dagli Stati Uniti nel quadro del programma delle «guerre stellari». Il laser è riuscito a colpire il piccolo specchio del diametro di 24 centimetri appositamente collocato sulla navetta spaziale Discovery ed è stato riflesso a terra. Non si hanno per ora altri particolari sui risultati tecnico-scientifici dell'esperimento.

Il raggio usato per l'esperimento di ieri era di bassa potenza quindi non in grado di distruggere un missile, ma le informazioni ricavate da questo test saranno utilizzate per mettere a punto un'arma in grado di realizzare quell'obiettivo. In attesa di ulteriori informazioni sui risultati tecnico-scientifici e militari si può tuttavia affermare che il 20 giugno segna a tutti gli effetti un salto di qualità nel programma Sdi (iniziativa di difesa strategica) comunemente noto come «guerre stellari»: si è passati infatti dalla ricerca alla sperimentazione.

Sulla Sdi è intervenuto ieri, parlando a San Francisco, l'ex ministro della Difesa degli Stati Uniti Robert McNamara il quale ha definito il programma di Reagan pericoloso e destinato a provocare una impennata nella corsa agli armamenti. McNamara, che si era già in passato pronunciato con autorevolezza contro le «guerre stellari», ha anche detto che i negoziati sugli armamenti in corso a Ginevra forniscono un'opportunità per sviluppare una nuova strategia nucleare. Gli attuali arsenali atomici — ha spiegato — contengono cinquantamila ordigni ognuno dei quali ha una potenza distruttiva trenta volte superiore a quello sganciato su Hiroshima e ha quindi proposto che ciascuna parte dimezzi il suo potenziale nucleare strategico.

I test sulle armi laser in corso in questi giorni nel quadro della missione Discovery hanno fatto passare il programma delle «guerre stellari» dalla ricerca alla sperimentazione e ci si avvia a toccare un limite estremo del rispetto dei trattati sul controllo degli armamenti. Limite che per altro Washington si è detta intenzionata a superare chiedendo ufficialmente a Ginevra la revisione dell'accordo Abm (antimissili balistici) del 1972. La revisione cioè del trattato che riduce al livello più basso (un sistema per parte basato a terra) le armi difensive e che perciò costituisce il principale ostacolo giuridico alle «guerre stellari». I nuovi passi compiuti dagli Stati Uniti ripropongono dunque, ma in termini ancor più seri e incalzanti, la questione sollevata fin dall'inizio dall'iniziativa strategica reaganiana: è possibile rafforzare la stabilità e la sicurezza internazionali con l'introduzione di nuove e sofisticate armi? A noi pare francamente che rispondendo sì — magari giocando maliziosamente sul termine «difensive» che tecnicamente compete alle armi antimissili balistici — non solo si contraddicono decenni di elaborazioni ed acquisizioni strategiche, ma si mostra anche una scarsa memoria storica.

Quando infatti nei primi anni se-santa gli Stati Uniti ebbero la certezza che i sovietici stavano lavorando allo sviluppo di un sistema difensivo, o Abm, intorno a Mosca, reagirono esattamente come è logico aspettarsi: produssero armi offensive capaci di superare le barriere difensive allora possibili per la tecnologia sovietica. E cioè i missili a testate multiple indipendenti Mtrv.

È su questa base che si è fondata la sicurezza in questi anni. E non è un caso che in mezzo alle tante perplessità europee l'unico punto di chiarezza riguardi proprio questo problema. Nelle loro prese di posizione, singole e comuni, tutti i governi europei, per non parlare delle forze politiche (dall'Internazionale socialista alla Dc olandese) hanno affermato che non deve essere violato il trattato Abm. Ma ciò che sta oggi avvenendo con il progetto delle «guerre stellari» è esattamente la destabilizzazione di quel trattato e di quella concezione strategica. Di quel trattato in quanto ci si propone di realizzare una cosa che esso esplicitamente proibisce: l'installazione di sistemi Abm nello spazio. Di quella concezione in quanto si sostiene che non nella proibizione delle armi antimissili sta la condizione della sicurezza, ma al contrario nel loro massimo sviluppo con l'impiego di finanziamenti astronomici, con la mobilitazione di tutte le risorse scientifiche, con lo sviluppo delle più avanzate e avveniristiche tecnologie. Nello sviluppo massimo cioè di quella categoria di armamenti che si era riusciti a li-

mitare, unico caso, a livelli minimi. E per di più recu-perando la pericolosa illusione che un meraviglioso marchingegno tecnologico-militare possa portare la pace all'umanità, mentre viene rigettata sullo sfondo la storica acquisizione che la sopravvivenza della civiltà impiega un comune impegno alla distensione, al controllo e alla limitazione degli armamenti, alla cooperazione.

La forza dirompente dell'affare Sme è riuscita a incrinare perfino il vecchio e rodato patto tra Prodi e De Benedetti. Perfettamente sulla stessa lunghezza d'onda all'inizio della vicenda, in assoluta sintonia al momento di concludere la cessione della finanziaria alimentare pubblica, ora i due «presidenti» sono l'uno contro l'altro armati. Ieri i rispettivi legali si sono dati battaglia nella stanza del giudice Carlo Izzo, alla prima sezione del tribunale civile di Roma, in via Giulio Cesare dove un tempo c'era il quartiere delle caserme.

L'udienza è durata un'ora, dalle 9 e 30 alle 10 e 30. Poche battute, qualche schermaglia e un paio di decisioni di una certa importanza del magistrato. La prima: in tribunale non comparirà il ministro Clelio Darida che l'Iri aveva tutto l'interesse a portare davanti al giudice. Il perché è evidente: è stato Darida con i suoi ripetuti rinvii e, da ultimo, con il decreto-bliitz di sabato passato a bloccare la vendita della Sme a De Benedetti-Buitoni e a mettere in guai l'Iri che quella vendita aveva avviata.

La seconda decisione del giudice Izzo è stata l'esclusione dal dibattimento dei legali della Cofima, la società campana che partecipa all'asta impropria per l'acquisizione della finanziaria pubblica con l'offerta più alta da un punto di vista del denaro (620 miliardi). Gli avvocati della cordata campana sono stati allontanati dall'aula; all'esclusione hanno risposto citando in giudizio sia l'Iri che la Buitoni.

Il primo round è stato, quindi, favorevole a De Benedetti-Buitoni, ma su-

ganizzato una redazione composta da dieci giornalisti coordinati da Luciano Lombardi che in tutti i notiziari fornirà dati e commenti. Lo scrutinio sarà trasmesso in diretta, saranno inoltre possibili interruzioni ai programmi per le ultime notizie. Il Gr2 trasmetterà in diretta l'apertura delle sedute dalle 16 alle 16.20. Radiocronista Rino Icardi. Con la sigla «Gr2 Quirinale '85», inoltre, verranno interrotti i programmi per fornire notizie e valutazioni. Il Gr3 prevede collegamenti con Montecitorio in tutte le edizioni, oltre ad uno speciale alle 9.45 del mattino. Servizi speciali anche nei notiziari per l'estero.

Per la radio, il Gr1 ha or-

to un'edizione speciale per le ore 17: in studio Franco Poggiani, mentre da Montecitorio darà le informazioni Dino Sanzò. Il Tg3 delle 19 darà ampio spazio ai risultati, con commenti e interviste.

Per la radio, il Gr1 ha or-

E la Dc olandese dice no

L'AJA — Un parere nettamente negativo sulla partecipazione dell'Europa ai programmi americani di «guerre stellari» è stato espresso ieri, nel dibattito al Parlamento olandese, dal portavoce del gruppo democristiano, Joep De Boer. «Prescindendo da quello che può essere il nostro giudizio politico sull'iniziativa — ha detto De Boer — riteniamo che interessi di ordine tecnologico ed economico sconsigliano all'Europa occidentale di lasciarsi aggirare al centro dell'iniziativa americana, sia come insieme, sia

come singoli paesi». Lo scetticismo di fronte alle offerte di collaborazione da parte degli Usa è giustificato, ha detto il portavoce dc, dall'esperienza acquisita in più di 35 anni di collaborazione atlantica.

La dura presa di posizione democristiana, e l'opposizione già espressa dai socialisti contro l'iniziativa americana, lasciano prevedere che l'adesione olandese all'iniziativa americana di partecipare alle ricerche verrà respinta a larga maggioranza quando martedì verranno messe ai voti le diverse mozioni in discussione.

Guido Bimbi

Dopo l'incontro di Villa Pamphili Almirante rivela di aver offerto voti a Craxi

«Ha apprezzato, ma per ora non pensa al Quirinale»

ROMA — Giorgio Almirante non ha perso tempo. Subito dopo il suo colloquio con Craxi, ha deciso di sfruttare l'occasione offerta per tentare di in-torbidare le acque nella competizione per il Quirinale: «Vogliamo che i nostri voti siano inquinanti», ha detto spavaldo il segretario del Msi in un'intervista a «Panorama», in cui riferisce anche dell'incontro di villa Pamphili.

Almirante ha rivelato anzitutto di aver offerto a Craxi l'appoggio ad una sua eventuale candidatura. Il presidente del Consiglio «ha gradito la nostra impostazione, ma mi ha rifiutato di candidarsi. Gli interessa il governo». Almirante ha pure rivelato di essere oggetto di una corte insistente ma discreta da parte di alcuni esponenti democristiani che si ritengono in corsa per il Quirinale: «Il corteggiamento è cominciato subito. All'inizio ci si è limitati al livello dei pessi pessi bau bau e delle improvvise cordialità: ancora non ci invitano a cena, ma al caffè e all'aperitivo».

Ma la Dc ha deciso di non trattare con il Msi, gli ha obiettato l'intervistatore. E Almirante, pronto: «Non la Dc, ma De Mita. E stato lui ad aver rispolverato la filosofia dell'arco costituzionale... Al Psi e a Craxi, — evidentemente,

Un'intervista a «Panorama» «Al Psi non è piaciuta la filosofia demitiana dell'arco costituzionale»

«I candidati Dc? Ecco quelli che ci corteggiano»

sono riuscito a capirlo. Fanfani? «Già. Ma Maria Pia è molto inquieta, perché lui, Amintore, non si fa sotto a sufficienza». Andreotti? «E sicuramente il candidato più insidioso, perché una volta presidente, nel giro di sei mesi, è capace di portare il Pci al governo».

I delegati di Lazio, Puglia e Friuli V.G.

ROMA — Il demoproletario Giorgio Cavallo rappresenterà la minoranza del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia all'elezione del presidente della Repubblica. Gli altri «grandi elettori friulani» sono il dc Antonio Comelli Dario Barnaba (Pri). Su richiesta della Direzione nazionale del partito, il comunista Renzo Pascolat ha rinunciato al mandato ricevuto dal consiglio regionale per consentire la partecipazione di un rappresentante di Dp all'elezione per il Quirinale, secondo l'accordo siglato tra i partiti in campo nazionale. Anche Lazio e Puglia hanno scelto ieri i loro «grandi elettori». Per il Lazio sono Vittorio Sbardella (Dc), Rinaldo Scheda (Pci) e Paolo Pulci (Padi). Per la Puglia, Angelo Manfredi (Dc), Massimo D'Alena (Pci) e Nicola Di Cagno (Pli).

Il Movimento federativo: necessaria larga intesa

ROMA — Il Movimento federativo democratico ha lanciato un appello ai partiti perché il nuovo presidente della Repubblica non sia espressione di «una formula o di uno schieramento», ma dell'intesa tra le forze popolari. Il capo dello Stato — dice un comunicato diffuso ieri — «deve essere un uomo in grado di garantire l'esercizio della sovranità popolare, di difendere e sviluppare i principi contenuti nella Costituzione nata dalla lotta al fascismo».

Così lunedì le «dirette» Rai da Montecitorio

Per la radio, il Gr1 ha or-

La Rai seguirà in diretta l'elezione del presidente della Repubblica. Le reti televisive e quelle radiofoniche stanno già preparando le «postazioni» a Montecitorio per fornire informazioni, servizi, analisi del voto, per seguire la votazione e lo scrutinio anche attraverso i grafici al computer. Lo «Speciale Quirinale '85» del Tg1 inizierà alle 15.30 e proseguirà fino alle 19, condotto da Bruno Vespa insieme ad Adelberto Manzoni (Montecitorio) e Fulvio Damiani (incaricato di raccogliere i commenti). Anche il Tg2 aprirà i programmi alle 15.30. In studio ci sarà Mario Pastore e in tribuna stampa Italo Moretti, men-

tre Raffaele Garramone, Giulio Colavolpe e Mimmo Liguoro faranno interviste nel Transatlantico e Luca Altroiti e Antonio Lubrano raccoglieranno i pareri dei cittadini nella piazza di Montecitorio. Il Tg3 ha fis-

Per la radio, il Gr1 ha or-

L'industriale chiede il sequestro delle azioni della Sme

De Benedetti contro Prodi Primo «round» in tribunale

I legali dell'Iri hanno chiesto la testimonianza del ministro Darida, negata però dai magistrati - Il duello tra gli avvocati sul grado di «perfezione» del contratto già siglato

ROMA — La forza dirompente dell'affare Sme è riuscita a incrinare perfino il vecchio e rodato patto tra Prodi e De Benedetti. Perfettamente sulla stessa lunghezza d'onda all'inizio della vicenda, in assoluta sintonia al momento di concludere la cessione della finanziaria alimentare pubblica, ora i due «presidenti» sono l'uno contro l'altro armati. Ieri i rispettivi legali si sono dati battaglia nella stanza del giudice Carlo Izzo, alla prima sezione del tribunale civile di Roma, in via Giulio Cesare dove un tempo c'era il quartiere delle caserme.

L'udienza è durata un'ora, dalle 9 e 30 alle 10 e 30. Poche battute, qualche schermaglia e un paio di decisioni di una certa importanza del magistrato. La prima: in tribunale non comparirà il ministro Clelio Darida che l'Iri aveva tutto l'interesse a portare davanti al giudice. Il perché è evidente: è stato Darida con i suoi ripetuti rinvii e, da ultimo, con il decreto-bliitz di sabato passato a bloccare la vendita della Sme a De Benedetti-Buitoni e a mettere in guai l'Iri che quella vendita aveva avviata.

La seconda decisione del giudice Izzo è stata l'esclusione dal dibattimento dei legali della Cofima, la società campana che partecipa all'asta impropria per l'acquisizione della finanziaria pubblica con l'offerta più alta da un punto di vista del denaro (620 miliardi). Gli avvocati della cordata campana sono stati allontanati dall'aula; all'esclusione hanno risposto citando in giudizio sia l'Iri che la Buitoni.

Il primo round è stato, quindi, favorevole a De Benedetti-Buitoni, ma su-

Guido Bimbi

Guido Bimbi

Guido Bimbi

Daniele Martini